

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: critorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Non violiamo la nostra alleanza

Esposito del Messaggero dell'Eterno

IL Signore c'invita a fare un'alleanza con Lui. Egli ci dice che se siamo decisi a vivere il programma divino, la benedizione sarà certamente il nostro retaggio. Possiamo già automaticamente renderci conto, senza spiegare una grande intelligenza, che la nostra stessa vita è dipendente da certe condizioni.

Essa può essere abbreviata da certe pratiche che le sono pregiudizievole; d'altra parte può essere prolungata adottando un comportamento favorevole al suo mantenimento. Se osserviamo i principi di vita nella loro totalità, possiamo perfino vivere eternamente.

Anche al di fuori delle vie divine colui che vuole prolungare la sua vita può giungere a un certo risultato, a condizione che non gli succeda un incidente mortale. Ma se egli vuole ritardare la morte il più possibile, è obbligato per questo a fare grandi sforzi, a seguire una disciplina serrata, a rinunciare in certi campi. Può in tal modo, se tutto va bene per lui, prolungare un po' di più la sua esistenza.

Evidentemente il momento fatale si manifesta malgrado tutto, poiché occorrono all'uomo tre circolazioni affinché possa vivere eternamente. Per questo occorre che egli sia a contatto con la potenza della grazia divina, il che non avviene per gli uomini attualmente.

La disciplina che certe persone osservano per allungare la loro vita non è la disciplina divina, è una disciplina forzata. Ma è interessante constatare che, in ogni campo, è necessario realizzare almeno una parte delle condizioni di vita se si vuole poter esistere. Tanto più le condizioni di vita sono strettamente rispettate, quanto più la vita è facilitata.

In campo spirituale è la stessa cosa. Tanto più facciamo sforzi di consacrazione, quanto più la corsa diviene facile. Se ci rilassiamo, il programma diviene di nuovo più difficile da realizzare. Davide ha detto: «L'Eterno è il mio Pastore». Ma per questo occorre evidentemente che Davide gli obbedisse, che manifestasse una mentalità di pecorella docile. Nel Salmo 23 dice: «Non temo nulla, l'Eterno mi prepara un festino davanti ai miei nemici». Anche Abramo ha manifestato una meravigliosa fedeltà davanti all'Eterno. Del resto egli è chiamato il padre dei credenti, e certamente non ha ricevuto questo titolo senza meritarlo.

Abramo ha cercato di discernere la volontà divina per adempierla. Egli è uscito dal suo paese, dal suo parentado, per andare in un paese che l'Eterno doveva indicargli. Egli ebbe questo pensiero nel suo cuore, e così, mediante la fede, giunse nel paese della promessa. Ma in

questo paese della promessa in cui entrava si concentrarono ogni genere di difficoltà. Del resto è la stessa cosa per noi, in occasione della formazione di una Stazione: vi si manifesta tutto ciò che potrebbe impedire la coesione e l'armonia.

Le condizioni sono date e si tratta di adempierle. Per un egoista la rinuncia non è una cosa facile, mentre per un altruista essa è amabile e gradevole, gli procura la gioia e la felicità. Non avrei mai pensato che lavorare altruisticamente e con amore potesse procurare tanta felicità, come lo constato.

Avevo letto negli Atti degli Apostoli che il Signore ha dichiarato che vi è più gioia nel dare che nel ricevere, ma non era questa la mia impressione personale, avevo la sensazione che fosse infinitamente più gradevole ricevere che dare. Unicamente sforzandomi di praticare questo principio ho potuto rendermi conto di tutta la sua esattezza e rallegrarmi con tutto il cuore per tutto ciò che l'Eterno mi accordava di compiere in favore del mio prossimo.

Durante il tempo dell'Alto Appello è stato fatto agli uomini questo invito: «Venite a me, voi tutti che siete oppressi e travagliati, io vi darò sollievo, darò riposo alle vostre anime». Che cosa ci ha procurato tanti turbamenti? È la nostra educazione.

Quando siamo legati all'Eterno da un contratto d'alleanza, quando siamo uniti a suo Figlio per esercitare il ministero del Sacerdozio regale in favore degli uomini, l'equivalenza che ne risulta è l'elevazione gloriosa data a questa falange di persone. Esse divengono dei membri del corpo di Cristo che ereditano l'immortalità della natura divina. È questa l'equivalenza della pratica del loro ministero, che si manifesta automaticamente. Ma, naturalmente, occorre anche adempiere fedelmente questo ministero.

Come lo constatiamo, è sempre la Legge delle equivalenze che viene a dire l'ultima parola in tutte le situazioni. È estremamente interessante per noi poter pensare alla cosa, esserne ben coscienti e fare attenzione a noi stessi. Occorre vegliare sulla nostra situazione di cuore per osservare sempre l'alleanza che abbiamo contratto. Questa alleanza del cuore c'impegna con l'Eterno mediante l'affetto che abbiamo per Lui e che deve superare tutti gli altri affetti che potremmo avere.

Attualmente l'Eterno fa sulla Terra un'altra alleanza con gli uomini. Questa alleanza è presentata mediante l'Evangelo eterno arrecato da colui che vola in mezzo al cielo. È l'Evangel

gelo della vita eterna sulla Terra. Non è più il Vangelo che invita per l'Alto Appello. È l'Evangelo che arrecò l'alleanza sulla Legge divina.

Questa alleanza può essere fatta da coloro che vogliono realizzare le condizioni che permettono di vivere eternamente sulla Terra. Si tratta di nuovo di un'alleanza da realizzare. Questa offerta di alleanza sulla Legge è un favore presentato agli uomini, una proposta fatta loro generosamente, grazie alla quale possono ottenere un risultato magnifico e inaspettato.

Constatiamo che, in ogni campo e in tutte le circostanze, vi sono delle condizioni da adempiere per giungere alla mèta e il risultato può essere ottenuto unicamente adempiendo le condizioni. In agricoltura, ad esempio, non possiamo sperare in un raccolto abbondante se non seminiamo secondo le regole. Se non ci sottomettiamo alle leggi immutabili della natura possiamo distruggere una cosa o un'altra, anziché farle prosperare.

È la stessa cosa in ogni campo. Occorre che tutto si manifesti armoniosamente, in modo tale che il risultato sia benedetto e che ogni essere, ogni cosa, esista per il bene dell'altra. Così avviene anche nel nostro corpo; un solo organo che non funziona bene può mettere in pericolo la vita dell'intero organismo. Si tratta dunque di custodire sempre davanti ai nostri occhi le condizioni di vita, per realizzarle. Colui che vuole avere dei giorni felici deve trattare il suo organismo convenientemente, altrimenti lo metterà in difficoltà. La Legge divina, la Legge universale, deve assolutamente essere osservata.

Qual è quest'alleanza che facciamo con l'Eterno? È un'alleanza per mezzo della quale il Signore ci vuol benedire. Quest'alleanza ci indica che cosa si tratta di fare. Quando la realizziamo, siamo nella tranquillità e nella pace del cuore. Il risultato si manifesta automaticamente, senza dovercene preoccupare.

Il Signore ci dice di rimettere tutti i nostri fastidi su di Lui, poiché Egli stesso prende cura di noi. Possiamo dunque essere in una pace completa, avere il cuore leggero e felice. Per questo dobbiamo rimettere la nostra sorte nelle mani dell'Eterno ed affidarci completamente a Lui.

Abbiamo attualmente delle facilitazioni magnifiche per poter camminare secondo le condizioni che il Signore ci pone. Abbiamo delle istruzioni gloriose e continue, nelle quali possiamo facilmente trovare la nostra via. Se ci allontaniamo da esse vi sono dei cartelli di segnala-

zione che ci permettono di orientarci e di riprendere la buona direzione. È una via ben tracciata ed è facile per colui che è fedele. È talmente facile che il profeta Isaia ne parla dicendo che, su questa via, perfino gli insensati non si possono smarrire.

Il Signore non è venuto personalmente ad arrecarci o a spiegarci questa gloriosa alleanza, dicendo per filo e per segno tutto ciò che dobbiamo fare, minacciandoci, se non la realizziamo, d'essere puniti e messi al di fuori. L'Eterno agisce in tutt'altro modo. La voce si è fatta udire: «Chi è degno di aprire il libro e di dissigillarne i suggelli?». Questo libro conteneva il mistero della pietà. E per mezzo del mistero della pietà vissuto dal nostro caro Salvatore che il mistero dell'iniquità si è rivelato.

Nessuno è venuto a dirmi che l'egoismo è assolutamente nocivo e disastroso per l'organismo. Tutti gli uomini sono egoisti e generalmente riconoscono di esserlo, tuttavia vivono un certo tempo, malgrado la loro mentalità egoistica. Ecco la concezione degli uomini. È dunque stato necessario adempiere le condizioni fedelmente e con perseveranza, per poter discernere che l'egoismo è pernicioso e fatale agli uomini. Infatti mi sono sforzato di praticare il programma divino, il mistero della pietà, che è l'altruismo magnificamente espresso.

Che cosa c'è di più altruistico che lavorare per gli altri, guarirli quando sono malati, consolarli quando sono nella pena, riparare le breccie quando sono in deficit e dare la nostra vita per loro? Qual è l'equivalenza di questo comportamento? È l'elevazione alla natura divina. Il nostro caro Salvatore ha dato la sua vita per gli uomini. Egli dunque non la possiede più, ma in compenso è stato sovranamente elevato e Dio gli ha dato un Nome al di sopra di ogni altro nome, affinché al Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nel cielo e sulla Terra. Ecco l'equivalenza del suo comportamento.

In ciò che ci concerne, abbiamo cominciato, come figli, a stabilirci in piccole Stazioni, ed abbiamo avuto fiducia, nell'Eterno. Abbiamo anche vegliato, in modo tale da non violare l'alleanza. Abbiamo visto che malgrado certe incapacità, malgrado il fatto che non avevamo denaro, malgrado molte difficoltà, il Signore ci ha sempre dato ciò che ci mancava e la benedizione si è manifestata con potenza.

Ciò ci indica che non possiamo vivere senza di Lui, ma con Lui tutto è possibile. Questa fedeltà e questa meravigliosa potenza della grazia divina devono spingerci a un'immensa riconoscenza e a un grande affetto.

Davide ha risentito profondamente questo nel suo cuore, e ha cantato la misericordia divina particolarmente in un salmo, in cui ripete ad ogni versetto: «Lodate l'Eterno, poiché la sua misericordia dura per sempre». Egli ci ha continuamente aiutati, ci è venuto incontro, ci ha consolati col suo influsso amorevole quando eravamo afflitti. Quando eravamo scoraggiati, il Signore ci ha indicato che era Lui il padrone della situazione, e che se ci affidavamo a Lui potevamo essere certi della benedizione e della riuscita.

Si tratta dunque di sviluppare la fede e la fiducia. Questi sentimenti possono prosperare in noi unicamente mediante la pratica fedele della verità. Ciò ci conferisce sicurezza, potenza e una stabilità che ci permette di restare calmi e in pace nel momento della difficoltà.

In questo tempo in cui nubi oscure si accumulano all'orizzonte, in cui i demòni scatenati stanno per precipitarsi sugli uomini e suggestionarli per incitarli a distruggersi gli uni gli altri, in massa, si tratta d'essere nel giusto tono per poter risentire la verità delle parole del profeta che dice: «Per voi che temete il mio Nome

sorterà il sole della giustizia, con la salvezza nei suoi raggi». Colui che è veramente fedele non ha nulla da temere, la benedizione lo precede e l'accompagna.

L'Eterno è sempre padrone della situazione, anche attualmente, benché non siamo ancora giunti nel momento in cui il Regno di Dio è già introdotto. Infatti momentaneamente esso è stabilito soltanto nel cuore dei figli di Dio che corrono la corsa fedelmente, che hanno tutte le speranze divine davanti a loro e che si sforzano di realizzarle. Evidentemente non tutto funziona in modo dimostrativo attualmente, altrimenti perfino coloro che sono nei sepolcri ritornerebbero in vita, poiché devono ritornare.

Infatti, nulla è perso, unicamente il male scomparirà in modo completo, ma il bene sussiste per sempre. Vogliamo dunque lasciarci veramente compenetrare dalla grazia divina e dalle vie dell'Eterno. Esse sono giuste, sagge, misericordiose, sublimi, colme di benevolenza e di bontà.

Ma non occorre tentare Dio. Se qualcuno si ritira, l'Eterno non può violare la sua Legge. Benché Egli avesse avuto della passione e avesse elargito dei favori verso Davide, se Davide non si fosse pentito dei suoi errori vi sarebbe stata inevitabilmente una rottura tra lui e l'Eterno.

Sta a noi essere fedeli e adempiere l'alleanza che abbiamo fatto con il Signore. Quando risentiamo che non siamo nel giusto tono, si tratta di fare il necessario per metterci in regola con il programma divino. Se ci manca la sensibilità, se non siamo sufficientemente riconoscenti, gioiosi, entusiasti, occorre fare ciò che è da fare per acquistare quello che ci manca. Se ricerchiamo rettamente la purificazione del nostro cuore, il Signore ci benedirà. «Beati coloro che hanno il cuore puro, poiché vedranno Dio», è detto nelle Beatitudini.

Nel volume *La Divina Rivelazione* constatiamo che tutto si realizza inevitabilmente secondo il programma divino; colui che adempie le condizioni può essere certo della benedizione. Se Abramo è stato chiamato il padre dei credenti è perché ha adempiuto il suo ministero in ogni campo, con fedeltà e sottomissione. Ecco perché la benedizione è venuta su di lui e per mezzo suo. Questa benedizione è ancora attualmente all'ordine del giorno. Essa si è manifestata, si manifesta e si manifesterà per l'eternità.

Vogliamo dunque veramente prendere a cuore le vie del Signore. La nostra vita è condizionata; per custodirla occorre fare ciò che le è proprio. L'Eterno è fedele e adempie tutte le sue promesse, ma occorre che a nostra volta, in ciò che ci concerne, facciamo ciò che abbiamo promesso.

Davide è stato benedetto al di là di ogni espressione, d'altra parte ha apprezzato, onorato e amato l'Eterno. Egli ha avuto dei sentimenti nobili e generosi. Ha detto con entusiasmo e con amore: «Non voglio dare all'Eterno un sacrificio che non mi costi nulla, gli darò il meglio di ciò che possiedo».

Ho studiato a fondo, in passato, la storia di Davide, e sono giunto a questa convinzione: poiché l'Eterno l'ha benedetto in virtù della sua fedeltà e dei suoi sentimenti d'affetto, Egli benedirà anche me se sono fedele ai principi divini. Mi sono sforzato di seguire le vie del Signore. Cercando di vivere il mistero della pietà, ho potuto scoprire il mistero dell'iniquità e la sua manifestazione principale: l'egoismo. Allora ho iniziato a combatterlo in me. Ciò mi ha reso facile scoprire la legge della circolazione e dell'equilibrio.

La circolazione degli astri nell'universo è qualche cosa di ammirevole, che dimostra con potenza incomparabile la continuità e la precisione delle vie divine. Vi sono delle comete che

appaiono nell'orbita terrestre ogni due o trecento anni; ma esse si presentano al tempo convenuto senza mai mancare e senza mai deviare nella loro corsa. Esse passano da un sistema solare all'altro con regolarità meravigliosa, in epoche ben determinate, e rispettano fedelmente i tempi e i tracciati che sono loro assegnati.

Come possiamo rendercene conto, l'armonia deve sempre essere realizzata in tutto e in ogni circostanza. La Legge divina è infatti l'espressione dell'armonia, che si scompone nella giustizia, nella sapienza e nell'amore. Così, la giustizia per se stessa è dura, sferzante; quand'essa deve intervenire nei confronti di esseri colpevoli non ha né pietà né perdono. Guai al malfattore! Ma l'amore viene a interpersi, pur rispettando la giustizia. Esso arreca il lenitivo che manca, tendendo al malfattore l'ancora di salvezza.

Se non ci fosse l'amore per attenuare la rigidità della giustizia, sarebbe occhio per occhio, dente per dente, ferita per ferita, scottatura per scottatura; ma l'amore divino arreca l'olio, il lenitivo, affinché tutto sia reso sopportabile.

È evidente che, d'altra parte, occorre adempiere le condizioni della giustizia. Non c'è da tergiversare; ma l'amore dà l'emolliente e la potenza che rendono la giustizia assimilabile. Questi due fattori riuniti formano la magnifica scienza che si chiama sapienza. Il tutto conglobato manifesta la circolazione continua, che è la vita per l'eternità.

Non è forse meravigliosa la sublime speranza che ci è data di poter uscire dal nostro stato di schiavitù per acquistare la libertà e la gloria dei figli di Dio? E ciò che il Signore c'invita a realizzare. Siamo felici di lavorare a questo scopo con tutta la forza del nostro cuore, a onore e a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Perdomenica 6 Giugno 2021

1. Possiamo dire che l'Eterno è il nostro Pastore, perché acquistiamo la mentalità di una pecorella docile?
2. Siamo un egoista che trova difficile la rinuncia, o un altruista che ne prova gioia?
3. Abbiamo ancora l'impressione ingannevole che sia meglio ricevere piuttosto che dare?
4. Siamo convinti che non possiamo vivere senza il Signore, e che con Lui tutto è possibile?
5. Di fronte alla grazia divina, sviluppiamo un'immensa riconoscenza e un grande affetto per l'Eterno?
6. Scopriamo e combattiamo il mistero dell'iniquità, con il suo principale aggancio: l'egoismo che è nel nostro cuore?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière
Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse
Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino